

Tonnage tax, rispunta la norma anti-Grimaldi

Torna in Senato il tentativo di escludere dai benefici chi imbarca marittimi extra-Ue

IL RETROSCENA

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. Tartufi freschi e congelati. Rosmarino ed etichetta alimentare. Poi fauna selvatica, risotti e miele. Ecco: se non ci fosse stato un po' di dolce in questo elenco, il dessert poteva essere il Registro Internazionale.

Peccato però sia il piatto più indigesto di tutto il "disegno di legge 2228", quello delle "disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea". Perché la parte che si occupa dei benefici fiscali per gli armatori italiani è diventata il teatro di guerra tra Emanuele Grimaldi, presidente di Confitarma e Vincenzo Onorato, il numero uno di Moby e Tirrenia. In commissione gli emendamenti presentati dal senatore democratico Cociancich - che prevedevano la sostanziale abolizione del registro internazionale con gli annessi benefici - erano stati ritirati. Ci aveva messo lo zampino il ministero dei Trasporti che attorno ad un tavolo aveva trovato un accordo: al posto degli "emendamenti killer", dateci la delega per mettere ordine sulla "bandiera italiana". E il ministero, con il sottosegretario Simona Vicari, aveva vinto la prima battaglia politica con Palazzo Chigi. Perché oltre allo scontro tra armatori, c'è il braccio di ferro den-



Vincenzo Onorato



Manuel Grimaldi

tro il governo: la presidenza del Consiglio è sostanzialmente favorevole all'eliminazione del Registro Internazionale, mentre il Mit vorrebbe una soluzione più articolata. E fedele alla linea di quella riunione, il parlamento adesso cerca di ripassare la palla al Mit, ma sembra una palla avvelenata.

Nella votazione in aula di mercoledì, Cociancich - che del provvedimento è relatore - fa rientrare sostanzialmente dalla finestra parte degli emendamenti che aveva ritirato in Commissione. Per chi non apprezza la strategia parlamentare, semplifichiamo molto: martedì prossimo il Senato discuterà un emendamento che delega il governo ad adottare un decreto «per riordinare incentivi fiscali, previdenziali e contributivi in favore delle imprese marittime». Il parlamento chiede all'esecutivo di favorire crescita, occupazione e salvaguardia della flotta nazionale. Chiede di semplificare la burocrazia e favorire l'accesso ai benefici fiscali per le imprese. Insomma una lun-

ga serie di ottimi principi. All'improvviso però scende nel dettaglio e domanda al governo di occuparsi delle navi *ro/ro* e *ro/pax*: sia quelle che navigano su rotte nazionali, sia quelle scalano porti italiani, provenendo da scali di altri nazioni. E la richiesta è finalizzata a rivedere gli sgravi contributivi che la legge garantisce alle sole imprese che imbarcano esclusivamente personale italiano o comunitario. È facile pensare a Grimaldi in questa descrizione. Perché quel pezzo di delega riporta pari pari i cavalli di battaglia di Onorato. Grimaldi non imbarca tutti marittimi italiani e fa rotte internazionali, che partono o passano dai porti nazionali. Un pezzo di Pd è favorevole e i Cinque Stelle hanno già annunciato il proprio sostegno alle norme che favoriscano i marittimi italiani, accusando anzi il Pd di aver ritirato gli emendamenti anti-Registro sotto pressione delle lobby. Alla domanda di un senatore che in aula chiedeva quale lobby, lo stenografo non ha annotato risposta...